

Un «vertice» del pentapartito avanza quattro proposte di correzione alle norme del condono edilizio

«Promesso: la legge la modificheremo»

Ci sarà un decreto. La maggioranza ammette che il condono è sbagliato

Il provvedimento dovrebbe contenere tra l'altro l'estensione delle facilitazioni per la prima casa e nuove rateizzazioni - Il giudizio e le richieste dei comunisti

ROMA - Sulla questione del condono edilizio il governo predispone nei prossimi giorni un decreto legge. La decisione è emersa al termine del dibattito nella commissione Lavori pubblici convocata d'urgenza dallo stesso presidente della Camera...

12%). Dopo questo termine, ci sarà tempo fino a marzo '87 per metterla a posto con la legge, ma con il raddoppio dell'obblazione. Dopo di che confida o distrugge l'opera illegale.

Notevoli resistenze del ministro dei Lavori pubblici alla presentazione delle proposte della maggioranza. Nicolazzi apertamente ha detto di voler «riflettere su alcune proposte del pacchetto».

sindaci - la preoccupazione per la grave situazione in Sicilia. Comunque si riservano di dare un giudizio più dettagliato e completo non appena uscirà il decreto.



CLAUDIO NOTARI

Il decreto, così com'è stato sollecitato dalla maggioranza, non prevederebbe alcuna proroga dei termini per la presentazione delle domande di sanatoria, che sono scadute entro il 31 marzo prossimo.

Il decreto, così com'è stato sollecitato dalla maggioranza, non prevederebbe alcuna proroga dei termini per la presentazione delle domande di sanatoria, che sono scadute entro il 31 marzo prossimo.

condono, rendendolo accessibile alle centinaia di migliaia di siciliani che, pur volendolo fare, non hanno i mezzi per rispettare la legge.

ROMA - Parlano i sindaci e amministratori, leaders, spesso loro malgrado, di una protesta che - dicono - rischia di far saltare in aria la Sicilia.

I sindaci: «Non possiamo tornare a casa a mani vuote»

«Il sindaco non vuole essere fuori dalla legalità - afferma Ciro Spataro, sindaco di Marino - vuole essere in regola, ma con la sanatoria possibile, commisurata cioè al reddito medio pro capite della Sicilia».



PALERMO - Ancora manifestazioni, blocchi stradali, scontri con la polizia in diverse città siciliane

Dal nostro inviato AGRIGENTO - Tre squallidi di tromba, la fascia tricolore, i lacrimogeni, il rotolare di manganelli, i gipponi impazziti, il muro degli scudi in plexiglas.

Agrigento: spari arresti, accuse di tentato omicidio

Battaglia dura tra gli abusivi e la polizia che cerca di forzare i blocchi - Raffiche di mitra in aria - Ventiquattro in carcere

a Cimlnna. Dappertutto la minaccia di futuri «cavalli di frisia» se Roma dovesse voltare le spalle alla grande protesta.

però - non vuol dire che gli ultras siano isolati o che sia apparsa la sfiducia fra migliaia di abusivi siciliani, semmai che in questa fase di stallo, e di vigilia - terri le decisioni romane si attendano minuto per minuto - ha funzionato il criterio della delega a chi ha più voglia di starsene in piazza.

Agrirento fino a ieri pomeriggio era isolata. Sette posti di blocco per altrettanti accessi: Porta Aurea, quadrivio Spinasanta, gli svincoli per Palermo, Caltanissetta, Porto Empedocle e Trapani, il viadotto Morandi, il villeggio Mosè.

incontrò il ministro. E il ministro ha detto che non ha fatto alcuna comunicazione al ministero.

sibile, il clima è ancora più pesante. C'è aria di caccia al giornalista perché pare che un foglio locale stia escrivendo giudizi pesanti sui manifestanti.

Condono, solo 150.000 domande 600 miliardi allo Stato

ROMA - In tutta Italia le domande di condono edilizio presentate dal primo ottobre 1983 al 31 gennaio 1986 sono circa 150mila, cioè quasi un decimo di quelle preventivate.

Comuni di Agrigento, Enna e Caltanissetta hanno comunicato una situazione «negativa», vale a dire l'inesistenza di abusivismo. Lo ha reso noto il ministro dei Lavori pubblici Francesco Nicolazzi.

Saverio Lodato

Aspettando che Roma decida

Dal nostro inviato MISILMERI (Palermo) - Una tranquilla giornata di passione e di attesa snerbante. Davanti ai due bar dell'antica piazzetta del paese; nelle auto piene di gente ancora ferma allo svincolo autostradale; nelle stanze del municipio e nelle mille case abusive; lungo il corso principale di un paese cresciuto senza logica urbanistica, Misilmeri, un decinetto nevraagico della lotta degli abusivi per necessità, l'ultimo paese del palermitano a togliere i blocchi stradali, aspetta notizie da Roma, oggi lontana come non mai.



Diario di un giorno d'attesa tra gli abusivi siciliani

completamente aperta: una cifra del genere nemmeno sussurra. Cinquemila sono le abitazioni costruite abusivamente a Misilmeri, cioè tutte, tranne il municipio e quelle venti case popolari «dei ferrovieri» che si incontrano lungo il corso.

«Il sindaco, Pietro Schimmenti, è democristiano, è andato nel continente, dice il vigile urbano fermo davanti all'ingresso del municipio. È nella capitale il primo cittadino di Misilmeri, sindaco di una giunta dimissionaria (Dc, Psi), partito insieme alla delegazione dei sindaci siciliani che sarà ricevuta dalla commissione dei lavori pubblici. Un'attesa, quella dell'intero paese, che durerà fino a sera, ascoltando i notiziari radiotelevisivi, organizzando «staffette» volanti con gli altri centri della protesta (le vicine Bagheria e Villa Abate), fin nelle piazze dei paesi dove i comitati degli abusivi tengono piccole assemblee e decisioni del municipio.

«Sono le 9,30. Misilmeri attende: dagli orientamenti della commissione Lavori Pubblici, dalle decisioni che il Parlamento dovrebbe prendere quest'oggi dipenderanno le sorti di Misilmeri. Ma tutti sono d'accordo: la protesta rientrerà definitivamente solo se l'obblazione sarà ridotta al 10% della cifra attualmente prevista dalla legge e se sarà accettata la proposta di una proroga dei termini per presentare domanda di condono. Altrimenti, riprenderanno i blocchi stradali.

«Speriamo che questa crescita abnorme e fuori dalle regole. «Qui non esistono costruzioni, non ci sono «palazzinari» a Misilmeri. C'è molto terziario, ci sono 600 dipendenti delle Ferrovie dello Stato, il resto sono tutti contadini. Qui la casa è il bene primario, è un valore radicato fra la nostra gente. Chiunque ha la forza di alzare quattro blocchi di pietra lo fa. Magari ritempendosi di cambiali, mangiando pane e cipolle per anni. Pur di avere quattro pareti da far sue. Cosa crede, che sono appartamenti di lusso? Basta spostarsi un po' oltre il Corso, andare verso il centro e vedrà le abitazioni abusive: quattro pareti con il «pozzo nero» perché di fogne neanche se ne parla».

Misilmeri si anima. Le discussioni si infittiscono. Che fare? «Aspettare conviene, vediamo cosa decidono. Dopo sapremo che fare. Davanti allo svincolo autostradale c'è la piccola pattuglia degli Irinducibili. Parlare? Certo che vogliono parlare, i misilmeresi. Cerchi episodi? Eccone uno. «Mi chiamo Melchiorre Siracusa. Ho moglie e tre figli. Per 28 anni ho vissuto in affitto. Io, mia moglie e i miei tre figli, tutti insieme uno su l'altro in una casetta di 48 metri quadrati. Solo dopo 28 anni mi sono deciso a costruire. Abbuonamente, certo. Un mio amico dopo l'altro l'ho fatto lo stesso con le mie mani la mia casa. Finalmente spaziosa, con una stanza a persona. Me lo dice lei perché devo pagare così tanto adesso?».